

gravità e magnetismo per piccoli pianeti luminosi / gravity and magnetism for bright little planets

interview with Meneghello Paoletti, Luceplan
text by Davide Cattaneo

Due forme primarie, un cerchio e una linea, che trovano sempre un equilibrio, perfetto ma inevitabilmente precario e inaspettato. DOI, la nuova famiglia di lampade di Luceplan, interpreta in maniera innovativa e inedita il tema del faretto a sospensione. Ne abbiamo parlato con Meneghello Paoletti.

Davide Cattaneo: Qual è il concept di DOI e quali gli obiettivi che avete condiviso con Luceplan?

Meneghello Paoletti: Abbiamo lavorato da brief su una tipologia ben definita, che è quella del faretto a sospensione. L'obiettivo comune è stato quello di creare degli elementi di innovazione funzionale e formale in una tipologia di prodotto generalmente neutra e poco distintiva.

Da questo primo input, il progetto DOI ha poi preso forma in un vero e proprio "sistema a sospensione". Il tema della sospensione prevede uno o più elementi appesi a soffitto da un cavo, liberi di muoversi e fluttuare nel vuoto, finché il loro peso li stabilizza e ne determina la posizione. Apparentemente stabile ma sempre in tensione.

DOI è composta da due elementi: il disco (fissato a soffitto da una fune d'acciaio) e il faretto (un estruso di alluminio alimentato da un sottile cavo elettrico). Il modo in cui interagiscono ne determina estetica, posizione e funzionalità. Questo rapporto è il motore del progetto e si realizza attraverso due modalità, sfruttando due forze fisiche diverse: magnetismo e gravità. Nella sospensione classica un piccolo calamita inserita all'interno dell'estruso lo assicura al disco di ferro, consentendogli il movimento lungo la circonferenza, rimanendo sempre tangente a essa. Un gesto semplice e naturale permette così di gestire la direzione della luce. Faretto e disco diventano un corpo unico che al variare del loro punto di contatto trova il proprio equilibrio statico, ruotando intorno al baricentro comune. Nella sospensione a pendolo il disco si comporta come un contrappeso. Con i suoi 900 grammi sposta verso di sé il faretto afferrandolo dal cavo. Il punto di fissaggio del pendolo a soffitto, separato dal rosone e regolabile, consente di muovere la sorgente luminosa dalla posizione del cavo di alimentazione, aumentando la flessibilità del sistema. La famiglia si completerà con la lampada a parete. Una base cilindrica fissata a muro funge da alloggio per il trasformatore nonché da supporto per il faretto, posizionato in tangenza a lato di essa. La base è libera di ruotare intorno al proprio asse, lo spot su un secondo asse perpendicolare al primo, garantendo alla sorgente luminosa di orientarsi in ogni direzione.

D.C.: Quali sono i riferimenti che vi hanno ispirato dal punto di vista formale e quali invece le considerazioni funzionali che hanno indirizzato il progetto?

M.P.: La tipologia di prodotto del faretto è connotata da una assoluta pulizia formale, dove l'unico elemento protagonista è il tubo cilindrico. Il nostro intervento è stato quello di introdurre una seconda forma altrettanto rigorosa (il disco, appunto), creando di fatto un binomio dove i due elementi hanno lo stesso peso formale e la cui relazione connota fortemente il prodotto. Il nuovo elemento permette al sistema di acquisire funzioni nuove in questa tipologia, come lo spostamento e l'inclinazione della sorgente luminosa.

////////////////////

Two simple geometric shapes, a circle and a line, that always find a balance, perfect but inevitably precarious and unexpected. DOI is a new family of Luceplan lamps that interprets the theme of the suspension spotlight in a new and different way. We talked about it with Meneghello Paoletti.

Davide Cattaneo: What is the concept beyond DOI, and what goals did you share with Luceplan?

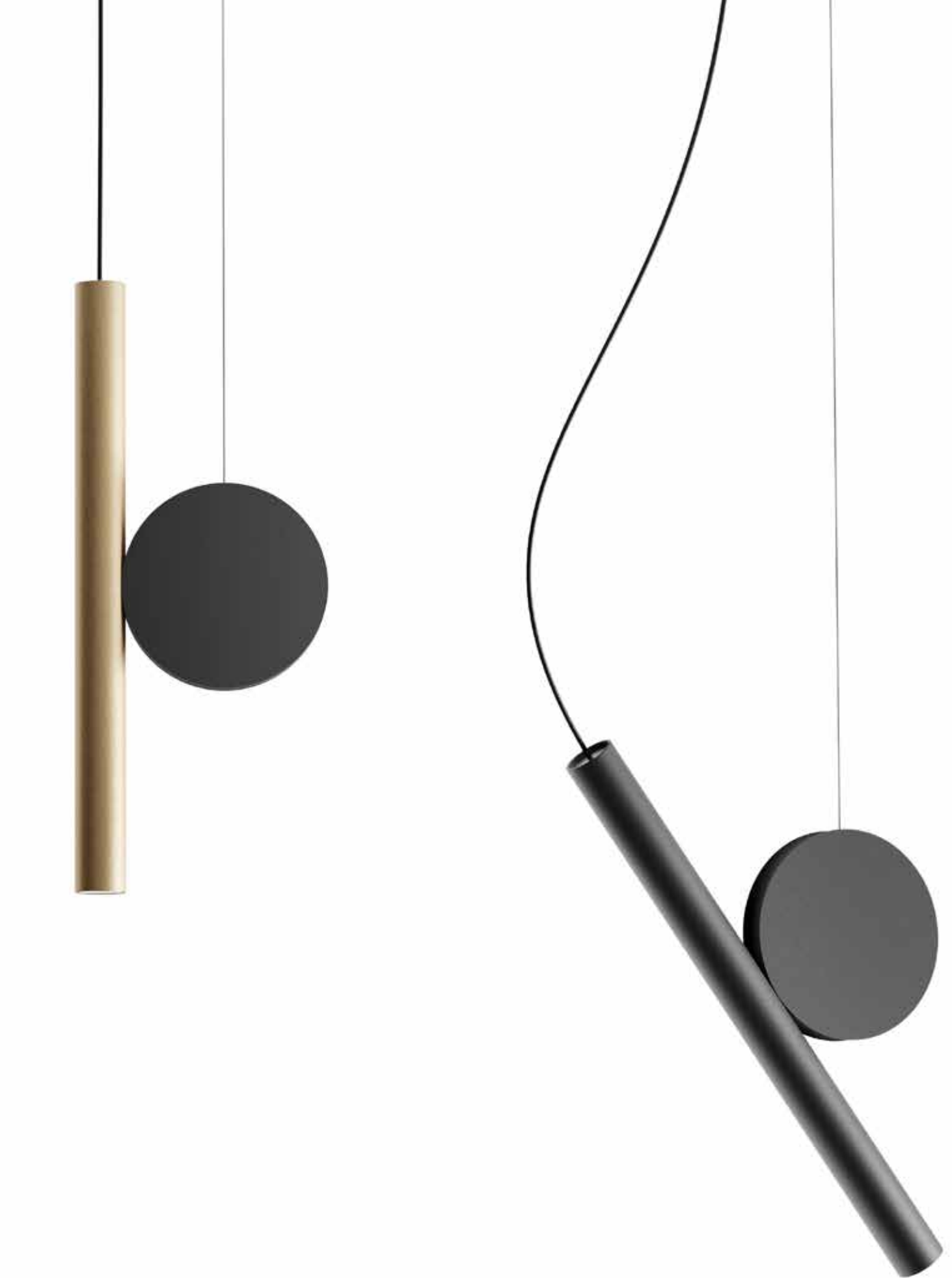
Meneghello Paoletti: We worked from a brief for a certain well-defined type of light fixture, a suspension spotlight. The common goal was to create elements incorporating innovative functions and forms in a type of product that is only too often neutral, failing to stand out.

On the basis of this initial input, the DOI project began to take form in a true "suspension system". Suspension lights involve one or more elements hanging from the ceiling on a cable, free to move about and float in the void until their weight stabilises them and determines their position: apparently stable, but always under tension.

DOI is composed of two elements: a disc (fastened to the ceiling by a steel cable) and a spotlight (made of extruded aluminium and powered by a slender electrical cable). The way they interact determines their appearance, position and functioning. This relationship is the motor driving the project, achieved in two ways using two different physical forces: magnetism and gravity. In the classic suspension lamp, a little magnet fits into the extruded part fastens it to the iron disc, permitting movement around its circumference while remaining tangent to it, so that a simple, natural gesture is enough to direct the light. The spotlight and disc become a single body which finds its own static balance when the point of contact between the two is changed, revolving around a shared centre of gravity. In the pendulum suspension lamp, the disc acts as a counterweight. Its 900 grams shift the spotlight toward it, grabbing it by the cable. The point at which the pendulum is attached to the ceiling, separated by the ceiling rose and adjustable, makes it possible to move the light source from the position of the power cable, adding to the system's flexibility. The family will be completed with a wall-mounted lamp. A cylindrical base anchored to the wall will serve as the transformer housing and support of the spotlight, which will be positioned tangentially to it. The base will be free to rotate on its own axis, and the spotlight on a second axis perpendicular to the first, allowing the light source to face in any direction.

D.C.: What are the references that inspired you in formal terms, and what were the functional considerations behind the project?

M.P.: The spotlight is a type of product characterised by absolute formal cleanliness, in which the cylindrical tube is the only element that stands out. What we did was introduce a second, equally simple form (the disc), effectively creating a combination of two elements which have the same formal weight, so that the relationship between them determines the character of the product. The new element allows the system to acquire new functions in this version, such as shifting and tilting the light source.



"Il disco deve essere di ferro per attrarre il magnete all'interno del faretto (nella sospensione classica) e per raggiungere un peso significativo per spostare la sorgente luminosa dalla posizione del cavo di alimentazione (nella versione a pendolo). Il faretto è un estruso di alluminio liscio o zigrinato." Meneghello Paoletti

"The disc has to be made of iron to attract the magnet in the spotlight (in the classic suspension version) and so that it would weigh enough to shift the light source from the position of the power cable (in the pendulum version). The spotlight is made of smooth or knurled extruded aluminium." Meneghello Paoletti